

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

50^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1992

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	le riforme elettorali» (373), d'iniziativa del senatore Chiarante e di altri senatori;
COMMISSIONE PER LA BIBLIOTECA		«Istituzione di una Commissione bicamerale per la revisione della Costituzione» (385), d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori;
Composizione	3	
SUI LAVORI DEL SENATO		«Conferimento di potestà legislativa alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali» (512), d'iniziativa del senatore Gava e di altri senatori;
PRESIDENTE	3	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	4	«Norme per il procedimento di revisione costituzionale conseguente alla iniziativa della Commissione bicamerale deliberata dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati il 23 luglio 1992, e disciplina delle relative attribuzioni» (527), d'iniziativa del senatore Acquaviva e di altri senatori;
DISEGNI DI LEGGE		
Discussione dei disegni di legge costituzionale:		
«Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per		

«Procedimento di approvazione della nuova Costituzione» (603), d'iniziativa del senatore Pontone e di altri senatori		COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	
<i>(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):</i>		Elezione del Presidente:	
PRESIDENTE	Pag. 6 e passim	PRESIDENTE	Pag. 59
MARCHETTI (Rifond. Com.), relatore di minoranza	7	* LIBERTINI (Rifond. Com.)	59
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	11, 26	DISEGNI DI LEGGE	
* CROCI (Rifond. Com.)	13, 15, 55	Ripresa della discussione:	
MACCANICO (Repubb.)	14	COMPAGNA (Misto-PLI)	60
SALVI (PDS)	14	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1992	63
CANNARIATO (Misto-La Rete)	15	ALLEGATO	
SALVATO (Rifond. Com.)	17	DISEGNI DI LEGGE	
RUFFINO (DC)	23	Annunzio di presentazione	65
MIGLIO (Lega Nord)	32	Apposizione di nuove firme	65
ICARDI (Rifond. Com.)	33	Assegnazione	66
D'ALESSANDRO PRISCO (PDS)	35	Presentazione di relazioni	68
LOPEZ (Rifond. Com.)	38	INTERROGAZIONI	
SPERONI (Lega Nord.)	41	Annunzio	69
* PICCOLO (Rifond. Com.)	41	Da svolgere in Commissione	91
* MISSERVILLE (MSI-DN)	42		
BOFFARDI (Rifond. Com.)	46		
MOLINARI (Misto-Verdi)	50		
Verifica del numero legale	15		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

volta di più i cittadini e le cittadine di questo paese invece di essere rappresentati e garantiti democraticamente, saranno espropriati della legittima possibilità di stare all'interno del patto che la Costituzione ha così bene fissato, di veder rappresentati i loro diritti e soprattutto di fare passi in avanti sui problemi della partecipazione e della democrazia. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruffino.
Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevoli colleghi, alla XI legislatura è stato assegnato un compito fondamentale (non dico di proposito compito storico perchè di tale aggettivo si è troppe volte abusato), quello cioè di procedere ad un'organica revisione della nostra Carta costituzionale.

Credo che dobbiamo partire da una considerazione preliminare: la nostra Costituzione ha assicurato all'Italia un lungo periodo di sviluppo dei beni fondamentali per la vita di un popolo: l'indipendenza nazionale, le libertà politiche e sociali, il pluralismo delle forze politiche, la crescita economica, la convivenza tra le classi sociali. «E nei momenti più difficili della contrapposizione politica e ideologica, internazionale ed interna, della cosiddetta guerra fredda la Costituzione ha sviluppato tutta la forza pedagogica dei suoi grandi principi, penetrando nel profondo della coscienza popolare e contribuendo certamente alla maturazione civile e politica degli italiani». Sono le parole con cui il presidente della Repubblica Cossiga iniziava il suo messaggio alla Camera il 26 giugno 1991 e sono lieto che sia qui presente l'autorevole esponente della Costituente, presidente Fanfani.

Da allora sono passati appena 16 mesi, ma i tempi, onorevoli colleghi, non sempre sono uguali e la teoria della relatività ha inciso profondamente nei passaggi che ci hanno visto protagonisti in questo relativamente breve periodo.

Che cosa intendo dire, onorevole Presidente? Di riforme costituzionali, almeno negli ultimi dieci anni, si è parlato, discusso e discettato senza peraltro pervenire mai a concrete soluzioni ma sempre ferman-doci ad ipotesi di ingegneristiche soluzioni costituzionali mai attuate.

In questi ultimi mesi è maturata la consapevolezza in tutti della necessità e dell'urgenza di una radicale, organica revisione della nostra Carta costituzionale da attuarsi in tempi rapidi e con procedure innovative.

È bene intanto sottolineare che il compito della Commissione parlamentare per le riforme, istituita con deliberazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica del 23 luglio 1992, è quello di occuparsi non soltanto della revisione della parte II della Costituzione, ad esclusione della sezione II, titolo VI, e dell'appartenenza dell'Italia ad organizzazioni internazionali, ma anche delle proposte di legge elettorali, sia per le Camere sia per le regioni a statuto ordinario. La Commissione, secondo la proposta, esamina i disegni di legge costituzionale ed ordinari relativi alle suddette materie che siano stati presentati al Parlamento entro la data di entrata in vigore della legge e,

entro il termine di sei mesi da tale data, comunica alle Camere i progetti di legge con le relazioni illustrative.

Entro trenta giorni, quindi, senatrice Salvato, ciascun parlamentare – non vi è sottrazione del diritto di ogni parlamentare di partecipare attivamente all'elaborazione dei testi – può presentare alle Presidenze delle Camere emendamenti sui quali la Commissione si pronuncia nei successivi trenta giorni. La legge prevede poi le modalità per l'esame e l'approvazione dei progetti di legge, precisando – a mio avviso correttamente – che non sono ammesse questioni pregiudiziali, sospensive, per il non passaggio all'esame degli articoli o per il rinvio in Commissione.

Inoltre, l'Assemblea esamina esclusivamente gli emendamenti che siano stati respinti dalla Commissione oltre a quelli presentati dalla Commissione medesima.

In questa sede – mi rivolgo sempre alla senatrice Salvato che ha sollevato critiche e perplessità su questo procedimento – il parlamentare che propone l'emendamento ha possibilità di svolgere con dovizia di argomenti le sue osservazioni.

Una innovazione di rilievo, a mio avviso, è formulata nel comma 2 dell'articolo 2, laddove si prevede espressamente che tutte le votazioni si effettuino a scrutinio palese.

Due novità di grosso rilievo che si pongono certo come una eccezione all'articolo 138 della Costituzione, sia pure *una tantum*, sono previste dall'articolo 3: il disegno di legge costituzionale è approvato da ciascuna Camera a maggioranza assoluta dei componenti, non più quindi – ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione – da una maggioranza qualificata, ma viene comunque sottoposto a *referendum* popolare confermativo entro tre mesi dalla pubblicazione. La legge costituzionale per essere valida, e quindi per essere promulgata, deve essere approvata dalla maggioranza dei voti validi nel *referendum* popolare. È una novità importante. È bene precisare che il *referendum* popolare confermativo di fatto sostituisce la maggioranza qualificata di cui parla l'ultimo comma dell'articolo 138 della Costituzione e la seconda votazione o, se volete, la seconda lettura.

Non sarà poi del tutto inopportuno rilevare, affinché rimanga agli atti dei nostri lavori, che le risoluzioni del 23 luglio 1992 della Camera e del Senato contengono, accanto ad affermazioni sostanzialmente analoghe, una difformità: la risoluzione della Camera dice espressamente che: «La Commissione esamina le proposte di revisione costituzionale concernenti la parte seconda della Costituzione e i disegni di legge in materia elettorale», mentre la risoluzione del Senato recita: «Esamina le proposte di revisione costituzionale concernenti i titoli I, II, III, IV e V della parte II della Costituzione, oltre ai disegni di legge in materia elettorale».

Come si vede in quest'ultima risoluzione non si fa alcun cenno alla sezione I del titolo VI «Garanzie costituzionali», che riguarda la Corte costituzionale.

A proposito della Corte costituzionale, credo che non possa non farsi cenno ad un'intervista al presidente Corasaniti, apparsa ieri su «Il Giornale» di Montanelli, del condirettore Federico Orlando, ove si affermano principi e si indicano prospettive che non possono non

essere condivise. Il Presidente della Corte costituzionale afferma che i principi supremi dell'attuale ordinamento non sono superati, richiama la necessità di un ampio dibattito e di una estesa informazione sulle proposte in corso d'esame, sottolinea il ruolo dei partiti politici come centri di aggregazione e di canalizzazione del consenso ed infine sottolinea che le leggi in materia costituzionale e di revisione della Costituzione devono essere soggette al sindacato della Corte: credo che nessuno possa e voglia mettere in dubbio tali affermazioni.

Devo dire invece che non posso non nutrire serie perplessità per il fatto che il Presidente prospetta il concetto di un controllo preventivo della Corte sulle materie oggetto di revisione costituzionale e afferma che esso potrebbe operare - cito testualmente le sue parole - «nella fase finale», cioè prima della promulgazione della legge di revisione ovvero in una procedura con la verifica dell'ammissibilità del *referendum*, verifica che, secondo il presidente Corasaniti, sarebbe imprescindibile per la inevitabile riduzione delle proposte di riforma a semplici quesiti referendari.

Onorevoli colleghi, mi sembra che tale impostazione contraddica la sostanza del disegno di legge costituzionale al nostro esame e che il controllo preventivo della Corte, non previsto da alcuna norma giuridica se non per la proposta di *referendum* abrogativo, finirebbe con il sovrapporsi all'attività del legislatore sia nella fase della revisione costituzionale sia in quella di riforma delle leggi elettorali. L'introduzione del *referendum* confermativo ristabilisce il controllo da parte della sovranità popolare, suprema espressione della democrazia.

A proposito della necessità di un'ampia ed estesa informazione, mi si consenta di rivolgere al Presidente del Senato una sommessa preghiera. Il comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge disciplina la comunicazione alle Camere dei disegni di legge che la Commissione elabora, con le relazioni illustrative. Io non dubito, signor Presidente, che il dibattito all'interno ed all'esterno della Commissione richiamerà l'attenzione dei *mass-media* che dedicheranno - almeno lo auspico - ampio spazio a questo tema, per cui vi sarà particolare sensibilità da parte di tutti ai problemi in esame. Il medesimo comma 4 dell'articolo 1 prevede espressamente che entro il termine di trenta giorni - che non può non avere carattere di perentorietà - ciascun deputato o senatore, anche se componente del Governo - ed è questo, a mio avviso, un inciso opportuno -, può presentare alle Presidenze delle Camere emendamenti, sui quali la Commissione si pronuncia nei successivi trenta giorni.

Signor Presidente, si rende opportuna la personale comunicazione delle proposte della Commissione, con le relazioni illustrative, ad ogni membro del Parlamento, perchè egli possa efficacemente avvalersi del diritto che questa legge gli riserva.

Mi permetto poi di proporre al relatore una modifica soltanto formale. Al comma 2 dell'articolo 3 credo che il testo suonerebbe meglio se si dicesse: «La legge costituzionale è promulgata se nel *referendum* popolare sia stata approvata dalla maggioranza dei voti validi». Infatti, la formula attuale non mi sembra del tutto corretta.

Non mi resta ora, per concludere, che augurare un proficuo e concreto lavoro alla Commissione che ha già proceduto alla nomina

dell'Ufficio di Presidenza e del presidente De Mita, il quale, dopo un articolato dibattito, ha disposto la creazione di Comitati per l'esame delle singole e specifiche parti da sottoporre a revisione costituzionale.

Vorrei ringraziare il relatore, senatore Mazzola, per il suo intenso impegno, per la sua articolata e dotta relazione, per il lavoro che ha svolto con grande diligenza e passione e che, mi auguro, si concluderà con l'approvazione di questo disegno di legge di revisione costituzionale.

Vi è larga attesa nel paese per questa riforma e per recuperare fiducia e credibilità nelle istituzioni democratiche rappresentative in un momento molto delicato e difficile, quasi di delegittimazione del potere politico. Uso questa forte espressione non a caso, onorevoli colleghi. La riforma non potrà non prescindere dai partiti, per restituirli alla loro vera vocazione, liberandoli dai molteplici compromessi connessi all'esercizio di funzioni improprie. I partiti sono indubbiamente strumenti insostituibili della democrazia ed occorre salvarli dagli effetti devastanti della partitocrazia.

Il presidente della Repubblica Scalfaro, come supremo garante, come supremo moderatore e supremo magistrato ci ha indicato, nel messaggio del 28 maggio 1992, le linee sulle quali dobbiamo muoverci: la riforma istituzionale, la riforma elettorale, le questioni inerenti al grave disavanzo del bilancio dello Stato, la criminalità aggressiva e sanguinaria, il traffico di droga e di armi, la delicata questione morale. Per le riforme - ci ha ricordato il Presidente della Repubblica - una è la condizione primaria per affrontarle, cioè che ciascun partito sappia rinunciare a qualche propria utilità per rivolgere pensiero, volontà politica ed amore al servizio ed al bene comune della gente.

Ora, non è più consentito attardarsi in disquisizioni eleganti ma anche inconcludenti. Il presidente Scalfaro indicava nel suo messaggio il percorso da compiere. L'approvazione del disegno di legge rappresenta una tappa importante di questo cammino che è necessario concludere in tempi brevi. Non è più tempo di soste o di indugi, ma è tempo di riforme operanti. *(Applausi dal Gruppo della DC e del senatore Maccanico).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Libertini. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, in quest'Aula è presente il senatore Maccanico ma non il senatore Salvi; tuttavia sento la necessità di rispondere agli interventi che entrambi hanno svolto, opponendosi alla nostra pregiudiziale contro il disegno di legge che stiamo discutendo.

Il senatore Maccanico ha svolto la seguente argomentazione e, se ho capito male, lo prego di correggermi. Egli dice che vi è stato un voto della Camera e del Senato a maggioranza (ed io concedo anche che sia avvenuto a larga maggioranza) che ha istituito la Commissione e ha dato mandato di indicare procedure abbreviate per realizzare le riforme istituzionali. Questo legittimerebbe l'attuale disegno di legge.

MACCANICO. «Legittimare» forse non è la espressione giusta, sarebbe meglio dire che lo giustifica politicamente.